

DE172

FACOLTÀ DI SCIENZE STATISTICHE DEMOGRAFICHE ED ATTUARIALI  
UNIVERSITÀ DI ROMA

ISTITUTO DI DEMOGRAFIA

BRUNO DE FINETTI      CARMELO D'AGATA  
BIANCAMARIA CESARE

PROBLEMI DI RILEVAZIONE  
E CLASSIFICAZIONE DI DATI DEMOGRAFICI



B. DE FINETTI

## SULL'OPPORTUNITÀ DI PERFEZIONAMENTI E DI ESTENSIONE DI FUNZIONI DEI SERVIZI ANAGRAFICI

Il Comitato tecnico per il servizio anagrafico, istituito nel 1954, ha presentato al Ministero dell'Interno, nel 1955, un rapporto sul servizio anagrafico, nel quale ha proposto una serie di miglioramenti e di estensioni di funzioni dei servizi anagrafici.

Il Comitato di esperti di esperti di servizio, e commissioni dello stesso, si sono occupati di una serie di problemi di servizio anagrafico, e hanno presentato al Ministero dell'Interno, nel 1955, un rapporto sul servizio anagrafico, nel quale ha proposto una serie di miglioramenti e di estensioni di funzioni dei servizi anagrafici.

B. DE FINETTI

### Sull'opportunità di perfezionamenti e di estensione di funzioni dei servizi anagrafici

Nel titolo di questa comunicazione (1) si parla di *perfezionamenti* e di *estensione di funzioni*; voglio dire anzitutto che non si tratta, a mio avviso, di due cose distinte, ma piuttosto di due aspetti inscindibili e necessari per ogni effettivo progresso organizzativo. Purtroppo — e la deplorazione è unanime da parte degli esperti — le applicazioni di moderni mezzi (soprattutto elettronici) sono in genere inadeguate perchè intese soltanto (per insufficiente comprensione dei problemi o causa difficoltà esterne) a migliorare l'esecuzione di lavori vecchi, mentre occorre cogliere l'occasione per ripensarne dalle radici e rivoluzionarne drasticamente finalità e strutture in conformità a un'analisi fresca ed ampia delle attuali esigenze. Soltanto così si consegue un risultato veramente valido, anzichè sprecare per singoli fini tattici un'arma di rinnovamento di valore essenzialmente strategico (2).

Per venire all'argomento specifico, penso che gioverebbe ben poco dotare di mezzi migliori il servizio anagrafico se esso con-

---

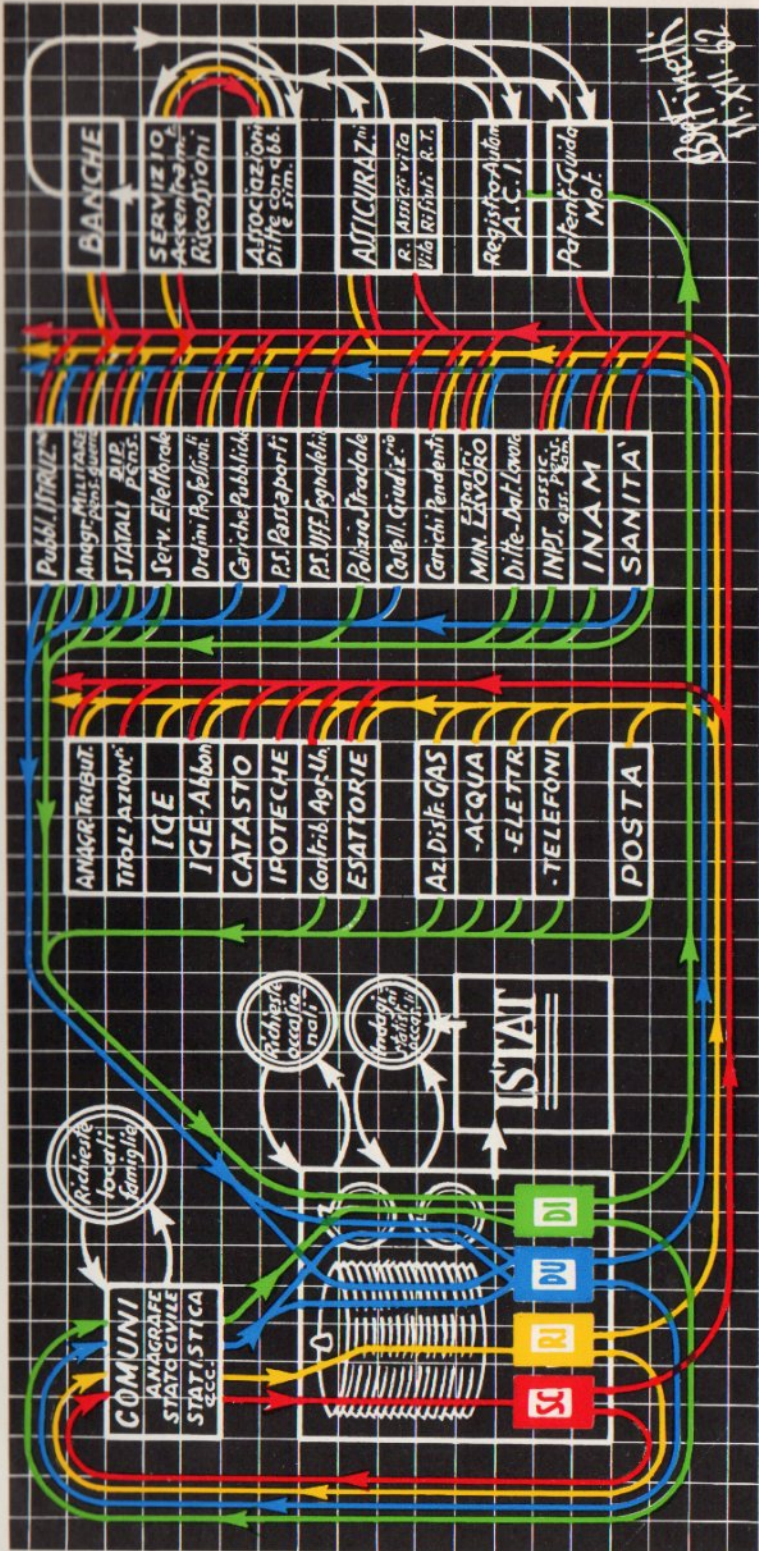
(1) Conferenza tenuta l'11 dicembre 1962 al Seminario Demografico (Un. di Roma, Fac. Sc. Stat. Demogr. Attuar.). La figura (tav. f.t.) è la fotografia — opportunamente ritoccata — dello schema disegnato sulla lavagna in quella occasione.

(2) Citazioni di opinioni di esperti al riguardo, e considerazioni dello scrivente, si trovano in una conferenza al G.A.O., Roma, 1958; cfr. B. DE FINETTI, «Aspetti patologici dell'organizzazione», *L'Ufficio Moderno*, 1958. Altri scritti su argomenti affini con qualche anticipazione delle tesi qui svolte: «La tecnica organizzativa, ecc.» in *L'Org. tecn. d. Pubbl. Amm.*, I, 1, 1954; «Unità e metodo, ecc.» ibid. II, 3, 1955; «Posizione e compiti della scienza dell'amministrazione in un mondo irretito e vessato dalle complicazioni inutili» in *Atti I Conv. Studi Sc. Amministrazione (Varenna, 1955)*, Giuffrè, 1957; e diversi altri.

tinuasse ad esser concepito come fine a sé stesso, capace di comunicare con altri soltanto in base alla fabbricazione di tonnellate di certificati, di cui ogni mentecatto burocrata o legislatore può obbligare i concittadini a munirsi per ogni più futile motivo. Il problema non è quello di automatizzare le funzioni dell'anagrafe concepita in siffatto modo, ma di automatizzare le funzioni per le quali l'anagrafe sarebbe utile se non fosse intesa in siffatto modo. Dovrebbe invece esser concepita come il servizio unificato di base per l'attività di tutte le amministrazioni ed enti, statali parastatali e privati, che in mancanza di esso devono attualmente costituire ciascuno per proprio conto, con sperpero enorme di spese, duplicazioni di evidenze necessariamente difettose per avere ciascuna un simulacro di anagrafe. E al vantaggio per tutte queste amministrazioni e organizzazioni corrisponderebbe anche il vantaggio per i singoli che non sarebbero più obbligati a sopperire col loro intervento personale (ad es. recandosi in svariati uffici per ritirare o portare certificati e fare dichiarazioni o domande) alla carenza di canali automatici di informazione e cooperazione tra i diversi uffici (3).

Per dare un'idea concreta del modo in cui interpreto questa estensione di funzioni per l'anagrafe e in cui penso realizzabili i perfezionamenti di attrezzatura e di struttura che ne consentono un agevole automatico funzionamento, il modo più semplice e forse l'unico possibile consiste nel descrivere il funzionamento del sistema secondo un particolare progetto. Dico subito che si tratta di un progetto congegnato a puro titolo esemplificativo, nei giorni scorsi, per illustrare nella presente comunicazione, meglio che con discorsi astratti, lo spirito informatore e gli intendimenti del programma di riforma. Ma è superfluo dire che non si tratta neppure di un progetto di massima, chè anche quello richiederebbe studi prolungati ed un vaglio attento di molte scelte; qui il criterio di scelta seguito era solo costituito dalla comodità di dare l'esemplificazione più semplice. Anche con riguardo alle possibilità tecniche, mi sono permesso, per lo stesso motivo, di non preoccuparmi della compatibilità del-

(3) Sembra fortunatamente — da informazioni apparse recentemente sulla stampa — che l'inammissibilità del deprecato criterio vigente e la necessità di abolirlo sia riconosciuta nella relazione della Commissione per la Riforma dell'Amministrazione. (Nota aggiunta sulle 2<sup>o</sup> bozze, luglio 1963).



l'abbozzo di progetto con limitazioni attuali (soprattutto, per la capacità di memoria ad accesso diretto); osservo semplicemente che il ritmo del progresso nel campo dei mezzi elettronici di elaborazione dei dati fa presagire che ci vorrà meno tempo per la apparizione dei mezzi adeguati che per l'elaborazione eventuale di un effettivo progetto, e che altrimenti con qualche ripiego si potrebbe anche far bastare i mezzi attualmente esistenti.

Anche per quanto riguarda la struttura e la divisione di compiti fra diversi uffici ed organi e i loro rapporti, quello che dico non ha che valore esemplificativo; non nego che, *ceteris paribus*, presento quelle soluzioni che oggi ritengo più verosimilmente adeguate, ma senza alcuna presunzione che un'impressione preliminare debba essere indovinata, salvo forse alcuni tratti fondamentali.

Fondamentale è il fatto che l'evidenza anagrafica di base debba essere unica e centralizzata; da tutto il seguito apparirà ovvio che uno spezzamento (fosse pure in due sole parti, come Nord e Centrosud) frusterebbe l'intero programma. Semmai occorrerebbe un accentramento europeo, in caso di effettiva integrazione. Ciò comunque non pregiudicherebbe le funzioni delle anagrafi comunali, che funzionerebbero in collegamento con la anagrafe centrale e con reciproco beneficio di scambio di informazioni, esecuzione di elaborazioni, ecc. Probabilmente converrebbe limitarsi, nell'anagrafe centrale, a registrare gli *individui*, lasciando ai Comuni di seguirne il raggruppamento in *famiglie*; in compenso l'anagrafe centrale (o una sua sezione speciale) dovrebbe registrare, oltre le persone fisiche, anche tutte le società, ditte ecc. che possono figurare a qualche titolo in luogo di individui; su ciò però non ci soffermeremo.

Per individuare un individuo occorrerà un numero (lo diremo *numero anagrafico*); studi sono stati fatti da noi, e applicati altrove [Cfr. Appendice I], i vantaggi sono ovvi (brevezza, sicurezza, eliminazione dei dubbi da omonimia, rapidità di ricerca, ecc.); non mi soffermo sugli accorgimenti opportuni per evitare errori di trascrizione ecc.; dovrebbero bastare 9 cifre (salvo aggiunte per « controllo di ridondanza », forse vantaggiosamente sostituibile con altri metodi) [Cfr. Appendice II].

Il repertorio-base consta di una memoria ad accesso diretto (come le attuali memorie a dischi) dove gli individui sono regi-

strati in base al numero anagrafico (che permetterà di risalire al registro e atto di nascita); per ciascuno saranno indicati fin dalla nascita alcuni dati fissi (p. es. N° an. di padre e madre, sesso, data di nascita, cittadinanza alla nascita, comune di residenza alla nascita, cognome e nome) cui verranno aggiunte successivamente le indicazioni di certi eventi essenziali man mano che si verificheranno (trasf. di residenza, matrimonio, nasc. figli, morte del coniuge: per ciascuno indicando l'anno, il codice e il riferimento, come N° an. di coniuge e figli), e contrassegni per aggancio ad altre evidenze separate (eventualmente con N° riferimento).

Naturalmente, la scelta di quante e quali indicazioni si vogliono riportare sul repertorio-base è arbitraria; aggiungere maggiori notizie ingombra la memoria e costa, ma se la notizia serve spesso si ha un risparmio (di tempo e di spesa) perchè si evita il ricorso ad altre evidenze ausiliarie dove altrimenti si dovrebbe andarla a cercare mediante una fase di elaborazione successiva. Si pensi all'indirizzo, tipico esempio di elemento che propone un dilemma difficile: indicarlo comporta spazio (anche se contraiabile con codificazioni) e frequenza di aggiornamenti (altrimenti superflui), ma trascurarlo significa dover quasi sempre completare altrove la ricerca dei dati. Altri esempi: titoli di studio, servizio militare, libretto di lavoro, passaporto, patente guida, ecc.; si può o non prenderne nota, o prender nota solo della esistenza di tale carattere, o registrarne gli estremi (p. es.: N° Pass., o solo « P » munito di passaporto, o « Px » id. da Questura di x). L'indicazione con semplice contrassegno, oltre che come notizia, serve anche come aggancio per le elaborazioni riguardanti altri uffici che hanno bisogno di aggiornare le loro evidenze anagrafiche o di eseguire comunque lavori collegati all'anagrafe (come vedremo).

Altre evidenze sussidiarie occorrono o per la ricerca in mancanza del numero anagrafico (o non corrispondenza di esso al nome), o per la registrazione di una quantità maggiore di dati che non sarebbe pratico memorizzare nel repertorio-base. Per il primo scopo serve anzitutto un elenco alfabetico (come quelli telefonici); per il secondo si tratterà di conservare con più dettaglio le indicazioni predette o altre (p. es. l'intera storia scolastica, o dell'occupazione in varie professioni o presso vari datori

di lavoro, o le migrazioni all'interno e all'estero (senza cambiamento di « residenza »), e via dicendo). Possiamo immaginare che per tali scopi basti una registrazione su nastro magnetico, e che possa esser suddivisa secondo qualche carattere. Per tale evenienza, la suddivisione preferibile sembra quella per « trancia alfabetica » (suddivisione centesimale, in 1/100 di popolazione in ordine alfabetico) [Cfr. Appendice III], oppure quella per anno di nascita; meno conveniente quella per comune di nascita e meno ancora quella per comune di residenza. I primi tre caratteri sono invariabili, l'ultimo no; il primo si desume dal cognome, e gli altri è meno facile saperli; il secondo ha il vantaggio che ogni gruppo è chiuso (salvo per immigrazione).

Ma altre evidenze ancora esistono presso innumerevoli altre amministrazioni o enti; per valersi del collegamento con la anagrafe centrale (oltre che per loro convenienza) è essenziale che esse pure si basino sul numero anagrafico, e che abbiano sistemi di input-output compatibili con quelli del centro anagrafico; ciò vuol dire che la trasmissione di richieste di dati o di comunicazioni di dati non richieda un intervento manuale (lettura o trascrizione di documenti, perforazione di schede, o altro) ma il semplice invio da una macchina a un'altra di nastri o telebande se non addirittura un collegamento diretto per filo o ponte radio (4). Potrà trattarsi di impianti centralizzati od anche decentrati; ciò porta qualche problema in più ma non insolubile. Tra gli impianti decentrati possiamo annoverare anche le anagrafi comunali, sia perchè comunque sono uffici che devono (e più che altri) lavorare in collegamento coll'anagrafe centrale anche se non meccanizzati, sia perchè nei grandi centri potranno essere (e talvolta già sono) meccanizzati o addirittura tenuti con sistemi elettronici.

Pensiamo dunque a questa struttura, costituita dall'anagrafe centrale e da innumerevoli altri uffici che in vario modo vi

(4) Cfr., per i problemi che si pongono in tale ordine di idee, LIONELLO A. LOMBARDI, « Logic of Automation of System Communication », *J. Machine Accounting* (13) 4 (1962); v. cenni in un rapporto d'insieme dello stesso a. su « Prospettive del calcolo automatico », *Scientia*, nn. 2-3 e 4-5, 1963 (spec. pagg. 42-43). Più che esigenze tecniche importa considerare esigenze organizzative (uniformità di codificazioni, ecc.) che consentano un dialogo diretto tra macchine senza interventi umani per traduzioni o rielaborazioni (sempre causa di ritardi, ingorghi, confusioni, errori). Cfr. anche i cenni in fine all'Appendice I e quelli in fine alla II.



si collegano per ricevere o fornire dati ; nello schema in figura ne sono indicati parecchi ma certo (purtroppo !) solo una piccola frazione di quella moltitudine che tanto contribuisce ad appesantirci la vita. Sarà utile tener presente lo schema per seguire i cenni che ora passerò a dare, a titolo esemplificativo, circa il funzionamento di tutto l'insieme. Come si noterà, nel riquadro (a sinistra) che raffigura il servizio anagrafico centrale sono indicate separatamente, in diversi colori (rosso, giallo, azzurro, verde), quattro sottospecie di informazioni, riguardanti Stato Civile (SC), Residenza e Indirizzo (RI), Dati Ufficiali (DU) e Dati Informativi (DI) e la loro circolazione da e per diversi uffici ed enti. Tale separazione ha solo lo scopo di mettere un pò meglio in evidenza alcuni dei principali tipi di elaborazioni, senza che ciò corrisponda in genere a necessarie separazioni o diversità nella memorizzazione o nel trattamento dei dati. Anzi, per non complicare l'esposizione, prescindere dalla distinzione tra ciò che prevedibilmente richiederà il ricorso a nastri o potrà invece esser direttamente accessibile sui dischi, fingendo di esser sempre in questo caso.

Supponiamo anche, naturalmente, che il sistema sia già in piena funzione. È ovvio che un grave problema a sé consisterebbe nel primo impianto, ma questo verrà affrontato solo se e quando un esame di come il sistema dovrà funzionare avrà convinto ad attuarne l'introduzione ; parlarne ora sarebbe prematuro e fuori luogo.

Vediamo anzitutto come avverrebbero gli aggiornamenti delle registrazioni nell'anagrafe centrale, e cominciamo da quelle aventi origine negli uffici anagrafici comunali (e di Stato civile). Le variazioni (nascite, morti, matrimoni, trasferimenti di residenza, cambiamenti d'indirizzo), trasmesse o su telebanda (dai comuni maggiori) o su documenti a mano (dai minori), vengono trasferiti sul veicolo adatto per l'entrata nel complesso elettronico, dove ha luogo :

- l'aggiornamento del repertorio,
- il conseguente aggiornamento dei dati sulla popolazione,
- la predisposizione per le elaborazioni periodiche sui movimenti.

L'aggiornamento consiste :

— per i nati, nella memorizzazione di tutti i dati relativi,

— per i matrimoni, nell'aggiunta, ai dati di ciascun coniuge, dell'indicazione di matrimonio con data (forse luogo) e N° an. dell'altro coniuge (più eventuale trasferimento di residenza),

— per le morti, nell'aggiunta dell'indicazione di morte (data, luogo, causa) per l'individuo stesso, e nell'indicazione con sola data sul riferimento dell'eventuale coniuge con variazione dello stato civile. Si potrebbe pensare di eliminare subito i morti dal repertorio, ma è necessario o preferibile attendere un anno o due prima di archiviare i dati su nastro o altro, per evitare di dovervi ricorrere troppo spesso. Naturalmente i morti, anche se restano i dati, non sarebbero contati.

— per i trasferimenti, andrebbe aggiunta ai dati dell'individuo l'indicazione del numero del nuovo comune con la data (o solo l'anno ?) di trasferimento ;

— per l'indirizzo, il nuovo si sostituirebbe al vecchio indicando la data del cambiamento (unico caso di cancellazione anzichè aggiunta ; forse il vecchio andrebbe conservato in qualche evidenza storica d'archivio per ricostruire tutti gli spostamenti successivi).

L'aggiornamento dei dati sulla popolazione potrebbe avvenire anche istantaneamente (il che ha poco senso dati i diversi ritardi) : ogni nato farebbe variare di  $+1$  la popolazione maschile o femminile del Comune di residenza (e della provincia e dell'Italia) ed eventualmente di altre suddivisioni (ad es. per stato civile, per anno di nascita, ecc.) ; ogni morte farebbe variare di  $-1$  gli stessi totali e di  $-1$  e  $+1$  quelli dei coniugati e vedovi in relazione all'eventuale coniuge ; ogni matrimonio di  $-1$  e  $+1$  per ciascun coniuge sui totali di celibi e coniugati ; ogni trasferimento di  $-1$  e  $+1$  nei comuni di partenza e di arrivo. Nessun movimento per il semplice cambio d'indirizzo.

Le elaborazioni periodiche dei movimenti potranno dare gli stessi dati in forma anche più dettagliata, e dar luogo ad elenchi a stampa o quant'altro si desidererà ; sembra tuttavia con venga anche la contabilizzazione immediata dei movimenti, non

fosse che per controllo, purchè effettivo (ossia indipendente, tipo feed back).

I Comuni riceverebbero gli elenchi degli aggiornamenti già fatti al centro; sarebbero sollevati dal provvedervi, salvo controllare (automaticamente se meccanizzati, i piccoli a mano) la conformità delle loro risultanze con quelle dell'Anagrafe centrale. Potrebbero anche ricevere, periodicamente, dati od elenchi completi (tutta la popolazione o sue classificazioni secondo qualunque gruppo di caratteri oggetto di registrazione all'anagrafe centrale. Si troverebbero, insomma, all'incirca nella situazione delle filiali di una banca che ha istituito un servizio meccanografico centralizzato sollevandole pressochè di ogni incombenza tranne i contatti col pubblico.

Consideriamo ora il caso di altri dati ufficiali che hanno origine presso altri uffici, e supponiamo che uno di essi sia il titolo di studio. Non sarebbe più l'interessato a dover fare la comunicazione; sarebbe ogni Istituto ad inviare all'anagrafe centrale l'elenco dei licenziati o laureati ecc., naturalmente col numero anagrafico, e l'aggiornamento avverrebbe automaticamente d'ufficio. I casi menzionati per cui ci si accontenti di un contrassegno di riferimento (p. es. per l'appartenenza all'INAM (5), o alle evidenze tributarie, ecc.) si trattano allo stesso modo. Altri dati potrebbero esser fatti affluire all'anagrafe centrale a solo scopo informativo, p. es. gli elenchi degli emigranti assistiti dal Min. del Lavoro per costituire un controllo parziale della rilevazione diretta; allora la memoria centrale servirà non a registrarvi la informazione ma solo a smistare i dati in altra evidenza ausiliaria secondo i criteri programmati.

Uno dei compiti dell'anagrafe centrale sarebbe però, come premesso, quello di trasmettere a tutti gli uffici le informazioni che ad essi interessano, cioè secondo il programma da ciascuno

(5) Per semplicità, qui e altrove, è fatta menzione di singoli enti le cui sigle sono ben note a tutti, anzichè usare la denominazione generica di tutti gli enti consimili. In qualche caso vi è anche una ragione specifica (p. es., solo nel caso dell'INAM, data la natura e ampiezza dei settori di sua competenza, si hanno dati statistici di diretto interesse per certe statistiche ufficiali sul lavoro). Comunque, a prescindere da aspetti particolari di tal genere, dovrebb'essere superfluo precisare che quanto viene detto al riguardo di questo o quell'ente deve intendersi riferito in generale alla totalità degli enti aventi consimili finalità e che possono pertanto aver bisogno di ottenere — e reciprocamente aver la possibilità di fornire — analoghi dati per analoghi problemi.

di essi prescelto. Potrà ad es. desiderare l'elenco di tutte le variazioni relative a persone che gli appartengono (assistiti per lo INAM, titolari di passaporto per la Questura, elettori per il Servizio elettorale, e via dicendo), oppure solo la morte, od anche il trasferimento di residenza, ma non per es. il conseguimento di un titolo di studio. A tale effetto il nastro delle variazioni dovrà esser integrato di tutte le notizie e indicazioni registrate sui dischi e riordinato, dopo di che potranno venir ricavati i nastri parziali coi nominativi e dati richiesti da ciascun ufficio. La trasmissione, se l'ufficio ha un elaboratore adatto, potrà avvenire inviando il nastro o trasmettendo i dati per filo; altrimenti potrà comunque averli tabulati ed elaborarli a mano o perforando schede o altrimenti. Ma anche tali altri uffici sarebbero reciprocamente utili come fonti d'informazione: a parte la comunicazione di dati propri (come i titoli di studio da parte della P.I.), molti possono fornire controlli continuativi o periodici sulla dimora o effettiva residenza e comunque esistenza degli individui (p. es. l'INAM in base al datore di lavoro e sede, il servizio elettorale ad ogni consultazione in base a votanti e a certificati non consegnati, ecc.).

Uno degli scopi dichiarati sarebbe quello di eliminare per quanto possibile il sistema di far obbligo al cittadino di comprovare cento cose con cento certificati da procurarsi con propria spesa e fatica. Basterebbe infatti che l'ufficio interessato ad avere dei dati inviasse all'anagrafe centrale l'elenco dei N° an. richiedendo certe notizie, ed avrebbe subito, a seconda che preferisce, un nastro o un tabulato o un semplice «elenco delle eccezioni» (ad es. di quelli che, presentatisi come laureati per l'assunzione in una ditta, non risultano tali, o risultano di età superiore al limite fissato, ecc.). La richiesta potrebbe anche riguardare dati non registrati all'anagrafe centrale ma in altri uffici (p. es. casellario giudiziario, catasto, anagrafe tributaria, o militare, o ordini professionali, ecc.); entro i limiti in cui ciò sia ammesso, non c'è difficoltà tecnica a reperire presso gli uffici indicati, automaticamente, i dati occorrenti per integrare le indicazioni, sul nastro iniziato all'anagrafe, coi dati in base ad esso pervenuti da altre evidenze.

Quando occorra o si desideri, è anche possibile estendere automaticamente e istantaneamente la ricerca agli ascendenti e

discendenti e relativi coniugi di un individuo prefissato : nel suo « record » si trovano i N° an. di coniuge genitori e figli che quindi sono immediatamente reperibili (se viventi) e da essi si può analogamente risalire ad altri fino a dove e secondo il criterio che si potrà fissare nel programma. Si potrebbe in tal modo ottenere qualcosa che si potrebbe dire lo « Stato genealogico » di un individuo (per intendersi, uno « Stato di famiglia » che comprenda ascendenti e discendenti, indipendentemente dalla convivenza, e non altri).

Ancor più facile sarebbe ricavare materiale (completo ed esatto quanto l'anagrafe) per qualunque studio. Ad es. sarebbero ricavabili in brevissimo tempo (probabilmente ore), in qualunque istante, quei dati sulla fecondità, ordine di nascita ecc., che con tanta fatica e certo ancor maggiore fantasia i censiti devono tentar di ricostruire riempiendo fogli di famiglia incomprendibili (benchè spero che la maggior parte della popolazione sia più intelligente di me che li trovano tali). Analogamente, per le migrazioni interne, si potrebbe ricavare altrettanto istantaneamente ogni statistica relativa a tutte le successive migrazioni e durate delle varie tappe, come ora sarebbe desiderata ma impossibile dato che la rilevazione conta i singoli movimenti senza sapere quali appartengano a uno stesso individuo (6). E così vale

---

(6) Vale la pena di notare che una rilevazione avente questo mero scopo, « statistico » nel più banale senso della parola, richiede la perforazione di una scheda per ogni movimento, e lo stesso avviene per le nascite, per le morti, per molti altri eventi statistici di ogni genere. Ciò significa che per impiantare un'evidenza di tipo anagrafico permanente come quella auspicata non è neppure necessario impiantare ex novo gravosi e costosi lavori. Basta completare un lavoro che sostanzialmente già viene fatto con poco costruito, ottenendo col moderato lavoro aggiuntivo la possibilità di usare efficientemente la scheda come base di un'organizzazione d'immensa utilità, anzichè distruggerla dopo averne ricavato nulla più che delle tabelle riassuntive concernenti i fatti istantanei.

Uno dei canoni fondamentali che distingue un'organizzazione ben congegnata da un'improvvisazione scriteriata sta proprio nel far sì che ogni lavoro preparatorio (come una perforazione di dati su schede) venga sfruttato non una sola volta e per un gruppo limitato di scopi ma per tutto il tempo ove può servire e per il complesso di elaborazioni più vasto svariato e completo possibile. Non solo si ha un ben maggiore e più « vero » risparmio di lavoro, ma soprattutto si eliminano le discordanze tra dopioni e si consegue semplicità e coerenza. Naturalmente, ciò presuppone in genere una redistribuzione e ristrutturazione di compiti, difficile anche tra diversi reparti di un singolo ente o azienda, e più tra diversi enti o amministrazioni. È perciò che una vera riforma tecnica implica anche una riforma di strutture.

per ogni altro esempio che possa saltare in testa (frequenze dei cognomi, dei nomi, dei nati nei singoli giorni dell'anno, dei laureati in lettere vedovi con tre figli, e via dicendo).

Il censimento richiederebbe un minimo lavoro quasi del tutto automatico; i dati individuali andrebbero semplicemente comparati col repertorio centrale ottenendo un elenco di discordanze, di mancanti e di esuberanti (ciò per tutta l'Italia; inoltre risulterebbero le concordanze e discordanze — elencabili nominativamente — tra temporaneamente assenti dal comune di residenza e occasionalmente presenti in altri; quindi i probabili espatriati, ecc.). Cadrebbero in tal modo tutti i dubbi e le necessità di accertamenti per i non rilevati nel loro Comune ma in altro (7).

Come descrizione schematica della struttura di evidenze previste e dei procedimenti di lavoro cui darebbe luogo, possiamo fermarci qui. Ma forse è opportuno soffermarsi un pò a illustrare i vantaggi — in termini di costo, di efficienza, di tempo — che ne potrebbero derivare in ogni settore per uffici e cittadini. Sono infatti tanti e tanto immensi che è difficile farsene un'idea adeguata se non cominciando ad elencarne alcuni a titolo esemplificativo ed accorgendosi che non finiscono mai (anche per chi non ha, come certamente io non ho, conoscenza completa o quasi di tutte le evidenze esistenti).

Cominciamo dalla scuola: le autorità potrebbero avere dati dettagliati sulle leve di ogni anno nei diversi ordini di scuole e prevedere tempestivamente; ogni evidenza anagrafica più dettagliata ai fini della P.I. sarebbe agevolmente costruibile; ogni rilevazione su dati registrati all'anagrafe (anche sui genitori, p. es. loro età, professione, ecc.) sarebbe effettuabile senza fare alcuna indagine diretta. Analoghe considerazioni per l'anagrafe militare (liste di leva, sopravvivenza di individui attribuiti ai diversi reparti e con diversi gradi, ecc.) e per quella elettorale.

(7) Molti sanno e tutti possono immaginare quale immane lavoro di ispezioni e controlli occorre per tentare (con parziale successo) l'eliminazione delle incongruenze risultanti tra dati del censimento e anagrafici, e quale ritardo ne conseguua (e con quali danni) nella determinazione di dati ufficiali attendibili.

Si può averne un'idea da sobri accenni in « L'attività dell'Istituto Centrale di Statistica nel 1961 », Relazione del Presidente (in particolare pagg. 10-12), e Relazione del Direttore Generale (in particolare a pagg. 37-38) (numerazione delle pagine della tiratura in « Bozze di stampa »).

L'anagrafe del lavoro sarebbe del tutto agevole, venendo a coincidere con le risultanze degli enti previdenziali (e tanto meglio se si giungesse a sfoltirne la giungla); si avrebbero dati dettagliati e praticamente esatti sui fenomeni di cui con fatica si cerca di ottenere indicazioni malcerte. Gli enti previdenziali sarebbero sollevati in gran parte dalle difficoltà che li assillano, sia già per il fatto di individuare gli assistiti col N° an., sia per l'automatico aggiornamento in fatto di nascite morti matrimoni che alterano l'ambito degli assistiti. Possiamo inserire qui il cenno a statistiche sanitarie (vaccinazioni, eventuale indicazione dei medicinali, ricoveri in ospedali, cure o malattie notevoli, cause di morte); incidentalmente, dirò che la cosa può rispondere tra l'altro a un finora pio desiderio del mondo assicurativo, potendo seguire la sorte dei « rischi rifiutati ».

Per riguardo all'INPS e in genere ad enti che corrispondono pensioni e vitalizi (ad es. pensioni di guerra, quelle ai pensionati statali, ecc.), assume particolare importanza la diretta comunicazione dei decessi, che abolisce i controlli indiretti; così pure la comunicazione diretta di variazioni riguardanti persone a carico (salvo il fatto di cessazione dell'essere a carico) rende per gran parte automatico l'aggiornamento di evidenze per assegni familiari ecc.

Tutti i servizi citati sarebbero anche, viceversa, (insieme ad altri) fonti di preziosa e pressochè gratuita informazione per la anagrafe centrale e per quelle comunali, in quanto trasferimenti anche temporanei od espatri ecc. difficilmente possono non risultare avvertiti da scuole, servizi del lavoro, enti previdenziali, ecc.; l'accesso automatico a tali dati potrebbe render superflui per buona parte dei casi i costosi e poco simpatici accertamenti diretti a domicilio.

Grandemente avvantaggiata risulterebbe ovviamente l'efficienza di evidenze come quella dei dipendenti statali, quella delle Questure per passaporti, segnaletica, ecc., il casellario giudiziario e l'evidenza dei « carichi pendenti », le evidenze relative a ordini professionali, cariche pubbliche, ecc. Già l'individuazione col N° an. è il progresso essenziale; la velocità e la collegabilità alle fonti di altre notizie è un ulteriore grande vantaggio, moltiplicato grazie all'automazione.

Se gli esempi citati finora mostrano come si migliorerebbero dei servizi che in qualche modo funzionano, vi sono anche cose che finora non hanno potuto funzionare per la mancanza di una struttura adeguata cui appoggiarsi per la parte anagrafica. Alludo ai servizi tributari e connessi. Soltanto il N° an. può eliminare i dubbi sulla identità o meno di omonimi figuranti in diversi ruoli (chè anzi, nella situazione attuale, è difficile anche il rilevare le omonimie). Appoggiandosi all'evidenza dell'anagrafe centrale, il funzionamento di tutte le evidenze rilevanti agli effetti tributari potrebbe risultare praticamente perfetto, dall'anagrafe tributaria a quella dei titoli azionari, dalle evidenze catastali di proprietà di immobili, di ipoteche ecc. alla rilevazione per l'IGE. Quest'ultima è già meccanizzata da tempo, e così quella per i contributi unificati in agricoltura, ma la mancanza di un N° an. è ovviamente causa di incertezze e inconvenienti specifici, oltre a quello fondamentale della non collegabilità alle altre evidenze che sola darebbe una visione integrata.

Molto più semplice e regolare risulterebbe anche il lavoro delle esattorie, per riunire i tributi del medesimo contribuente e conoscerne tempestivamente i cambiamenti d'indirizzo, nonchè l'eventuale decesso ecc., in forma automatica.

L'utilità reciproca dei collegamenti tra anagrafe centrale ed altri uffici dovrebbe estendersi anche al caso di uffici enti ditte ecc. di carattere privato. In qualche caso si è già implicitamente fatto cenno di esempi in tal senso, ma occorre ora chiarire espressamente tale punto e insieme altri dubbi possibili. Si potrà obiettare che i dati in oggetto dovrebbero costituire segreto d'ufficio, per cui non dovrebbe esserne ammesso l'uso per fini di privati, e neppure per fini di altre amministrazioni, in specie fiscali. Bisogna distinguere nettamente due cose del tutto differenti. Vi sono delle notizie che provengono da rilevazioni statistiche, eseguite dichiaratamente a scopo puramente statistico, con l'impegno di escluderne ogni altro uso; per tali notizie non v'è dubbio possibile che l'impegno vada mantenuto. Ma vi sono le notizie di carattere obbiettivo e ufficiale, oggetto di registrazione all'anagrafe, e per esse non vale la predetta giustificazione di segretezza. C'è un articolo della legge anagrafica sulla cui interpretazione e applicazione vi sono pareri discordi; io non m'in-



tendo di decifrazione di leggi (non conosco neppure il cinese, figuriamoci se capisco l'italburocratese!) ma, pensando alla struttura futura, penso che tutti i dati ufficiali dovrebbero essere pubblici e a disposizione di chiunque — magari, per intenderci, pubblicati in una universale « Guida Monaci » — salvo notizie che, per particolari motivi di riservatezza, dovessero escludersi o trattarsi secondo precise norme restrittive. Comunque, non sono qui per esporre idee su questi argomenti; il cenno serviva solo per avvertire perchè ritengo possibili oltre che grandemente utili le ulteriori applicazioni di cui intendo far cenno.

Intanto vi sono le imprese (pubbliche o private che siano) di pubblici servizi (gas, acqua, elettricità, telefoni), la cui collaborazione sarebbe preziosa come forse primissima fonte per conoscere cambiamenti di indirizzo per famiglie, mentre esse si avvarrebbero del N° an. specie nell'ipotesi che si dirà in seguito, di unificazione dei servizi di riscossione. Analoghe considerazioni valgono per, ad es., abbonamenti ferroviari e tranviari, patenti auto, proprietà di auto (P.R.A., A.C.I.), ecc., con ulteriori ovvie applicazioni — con riferimento ai due ultimi esempi — alle possibilità statistiche (tipi di macchina e frequenza di sostituzione, incidenti per macchina proprietario e guidatore, ecc.).

Ma un campo importantissimo in cui si avrebbero enormi vantaggi dal perfezionamento dell'anagrafe e dall'introduzione del N° an. è quello bancario e assicurativo. Intanto, importa naturalmente a una banca sapere la situazione complessiva di un cliente, ed è difficile anche alle banche meglio organizzate escludere che più conti siano aperti al medesimo individuo senza che ciò risulti. Ma si pensi poi allo smistamento di innumerevoli documenti, come le cambiali: l'indicazione del N° an. in aggiunta al nome consentirebbe (se tradotta in inchiostro magnetico, sistema allo studio anche in Italia) lo smistamento e raggruppamento completo e automatico, con diretto accesso ai complessi elettronici per la contabilizzazione nei rispettivi conti. Nel caso delle assicurazioni si aggiunge la necessità di controllare il formarsi di « rischi comuni » da riassicurare, e il problema delle quietanze premi che potrebbero conglobarsi.

Ma inoltre, l'esistenza di un N° an. consentirebbe alle banche di istituire un servizio che potrebbe risultare fecondo di notevoli benefici per esse, per il pubblico, e per gli enti che de-

vono provvedere periodicamente a delle riscossioni. Si pensi alla riscossione di quote fisse, per canoni di associazioni od abbonamenti, di locazione o d'interessi su mutui, premi di assicurazione e simili, od anche (benchè vi sia qualche complicazione in più) ai casi di bollette per importi variabili, come gas, acqua, elettricità, telefoni, ecc. È noto a tutti il fastidio recato dal dover provvedere a tanti singoli pagamenti (e il rischio di scordarsene o di pagare due volte per svista, ecc.), ed è facilmente immaginabile (anche se la realtà va oltre l'immaginazione) l'aggravio che deriva a tutti gli enti per curare la compilazione di quietanze o di sollecitorie e il loro invio e tenere quindi l'evidenza delle riscossioni e dei morosi (oltre che per tentar di sapere se questi sono morti, o hanno cambiato l'indirizzo, ecc.).

Il servizio che potrebbe eliminare da una parte e l'altra tutti i fastidi ricordati consisterebbe in un centro meccanografico che riunisse tutti questi pagamenti, come fa l'esattoria coi diversi tributi, in un'unica quietanza complessiva. Il servizio — dovendo essere unico — potrebbe esser gestito da un consorzio di banche (possibilmente tutte, e forse anche le esattorie); esso riceverebbe gli elenchi — o « ruoli » — degli enti « impositori » (tanto per richiamare, con la parola, l'analogia col procedimento delle esattorie) e in base ad essi, mediante smistamento e raggruppamento, preparerebbe le « cartelle » o quietanze per ciascun « contribuente ». Il quale potrebbe a scelta indicare la forma di pagamento preferita (ad es., trattenuta sullo stipendio, addebito su conto bancario, pagamento presso un dato sportello di banca o in c/c postale, ecc.). So che vi sono diverse complicazioni per rateazioni, garanzie, ecc., su cui sarebbe fuori luogo soffermarsi qui; il cenno era inteso non a illustrare questo servizio ma a mostrare quante altre possibilità vengono aperte — almeno in linea di massima — dall'esistenza di un efficiente servizio anagrafico centralizzato (8).

L'esemplificazione dei vantaggi conseguibili sfruttando sistematicamente in tutti i campi le possibilità derivanti dall'esistenza di un'anagrafe centralizzata e automatizzata, benchè già lunga, potrebbe continuare senza fine: chiunque rifletta su altri

(8) Cfr. B. DE FINETTI, « È possibile centralizzare le riscossioni periodiche? » e « Vantaggi accessori dei servizi di un Centro Riscossioni » in *L'Ufficio Moderno*, nov. 1955.

aspetti difettosi di esistenti servizi potrà immaginare senza fatica il modo in cui potrebbero venir eliminati o alleviati qualora esistesse l'istituzione proposta.

Il problema più attuale ed urgente da affrontare sembra ora consistere nella determinazione di un programma minimo suscettibile di pratica realizzazione entro un tempo ragionevole, e di esperimenti parziali entro breve tempo. Una tale scelta è delicata, perchè la maggior facilità di attuazione di un progetto molto ridotto è compensata negativamente da una perdita proporzionalmente assai più forte in senso quantitativo, e radicale anche in senso qualitativo, delle possibilità di applicazioni e dei conseguenti vantaggi. Ma iniziare è necessario: non credo mi faccia velo l'interessamento che da molti anni ha suscitato in me questo insieme di problemi se affermo la convinzione che l'istituzione di questo servizio costituisce la premessa fondamentale e insostituibile per la possibilità di qualsiasi vero ammodernamento della Pubblica Amministrazione [Cfr. Appendice IV], per far sì che lo Stato riesca a servire e controllare i cittadini con perfetta efficienza anzichè vessarli per pura ottusità senza alcun costrutto.

## APPENDICI

### APPENDICE I (cfr. richiamo a pag. 3)

La codificazione di 9 cifre si potrebbe ottenere, nel modo che ritengo di gran lunga il più opportuno, secondo il concetto già prospettato nel mio scritto del 1954 (cfr. cit. (1) ), in relazione ad altre soluzioni considerate nel Vol. III, pag. 780, della pubblicazione « Stato dei lavori per la riforma della Pubblica Amministrazione » (Roma, 1953). Tale modo del resto coincide — salvo alcuni necessari perfezionamenti — con quello già stabilito e funzionante (o, almeno, che dovrebbe funzionare) nelle registrazioni anagrafiche, dove per ogni individuo è prevista l'individuazione mediante l'indicazione del Numero dell'Atto di Nascita (con Comune e Anno di nascita). Basterebbe una opportuna codificazione numerica dei comuni per ottenere il Numero ana-

grafico previsto, salvo due perfezionamenti da introdurre per evitare ambiguità: l'indicazione del comune va sostituita con quella dell'ufficio di stato civile (può esservene più di uno in uno stesso Comune; in tutto vi sono 1267 uffici distaccati); la numerazione dovrebbe esser resa unica e progressiva (senza distinzioni di « Parte » e « Serie » dei registri di nascita a tale effetto). Le seguenti analisi, non potendo disporre di dati sulle nascite per ufficio di stato civile, si riferiscono ai comuni, ma si tratta di conclusioni molto larghe che non dovrebbero subire alterazioni; i dati utilizzati sono quelli del 1957.

La suddivisione dei comuni secondo numero di nati nell'anno risulta come segue:

oltre 10.000	comuni	5	(Roma, 36; NA, 29; MI, 21; PA, 15; TO, 13)
5.000 - 10.000	»	6	(CT, 10; BA, 8; GE, 8; FI, 5; VE, 5; ME, 5)
3.000 - 5.000	»	10	(BO; CA; TA; VR; PD; FG; BS; BG; SA; RC)
2.000 - 3.000	»	12	
1.000 - 2.000	»	74	
500 - 1.000	»	146	
200 - 500	»	479	
100 - 200	»	864	N.B. — Il numero che segue le sigle dei comuni (prime due righe) ne indica i nati in
50 - 100	»	1408	<i>migliaia.</i>
meno di 50	»	4979	

Pare quindi vi sia un margine più che sufficiente nel riservare ai 20 maggiori comuni (o parti con uffici di stato civile) 5 cifre per la numerazione dei nati di un anno (cioè, fino a 99.999), ai successivi 300, 4 cifre (fino a 9.999), ai successivi 3000, 3 cifre (fino a 999), ed infine ai rimanenti (circa 5000) 2 cifre (fino a 99 nati). Ciò consentirebbe di individuare con un numero di 7 cifre (esattamente, tra 1.000.000 e 9.999.999) i nati di un anno; aggiungendo le due ultime cifre dell'anno, si hanno 9 cifre come affermato. Il sistema di codificazione potrebbe essere il seguente:

per i 20 comuni maggiori, numeri da	10 a	29
» » successivi 300	» »	300 a 599
» » » 3000	» »	6.000 a 8.999
» » rimanenti	» »	90.000 a 99.999

Al numero del comune farebbe seguito il N° dell'atto di nascita, di 5 cifre (da 00.001 a 99.999) per i comuni con codice di 2 cifre, di 4 cifre (da 0.001 a 9.999) per i comuni con codice di 3 cifre, di 3 cifre (da 001 a 999) per i comuni con codice di

4 cifre, ed infine di 2 cifre (da 01 a 99) per i comuni con codice di 5 cifre (e, volendo, se questi sono 5000 mentre ci sarebbe posto per 10.000, si potrebbero usare come numeri di codice per essi solo i numeri pari, 90.000, 90.002, 90.004, ..., 99.996, 99.998, in modo da consentire un numero di nati fino a 199, ossia da 01 a 99 e da 00 a 99 con un'unità in più nel codice). Le due cifre dell'anno si potrebbero anteporre, o porre in coda, o inserire tra codice del comune e numero dell'atto di nascita, cosicchè, ad es., il nato N°2739 dell'anno 63 (1963) del comune 318 avrebbe, nei tre casi, N°anagrafico 633182739, 318273963, 318632739. Quest'ultima disposizione sarebbe la più logica (prima il comune, poi entro questo l'anno, e infine il numero dell'atto: dal generale al particolare; inoltre la prima cifra direbbe subito la « classe del comune (qui, p.es. « 3 » dice che ha codice di 3 cifre). Un inconveniente è il fatto che le cifre dell'anno non si trovano sempre nella medesima posizione, ma, data la riluttanza diffusa al far conoscere l'età, potrebbe anche ritenersi un vantaggio che senza un certo accorgimento non si possa individuare l'anno di nascita. Si avrebbe ad es.: 206302739 (Com. 20, A. n. 63, numero 02739); 749163739 (Com. 7491, A.n. 63, N°739); 928246339 (Com. 92824, A. n. 63, N° 39); ai fini della lettura e trascrizione sarebbe opportuna la suddivisione in gruppi di 3 cifre (da leggere 1+2), ad es. 928 246 339 (nove-ventotto, due-quarantasei, tre-trentanove), mentre su schede ufficiali dove convenga render visibile il significato dei tre componenti separatamente si potrebbe incasellare l'anno di nascita (ovunque si trovi): ad es. 20[6 3]02 739, 318 [63]2 739, 749 1[63] 739, 928 24[6 3]39.

Si noterà che sono stati evitati i numeri con cifra iniziale zero. A prescindere da possibilità di equivoci per l'apparente asimmetria, ciò è stato predisposto per riservare tali numeri da 000.000.001 a 099.999.999) all'indicazione di ditte, enti, ecc., che in molti elenchi e lavori (p. es. fiscali, ecc.) vanno evidentemente considerati promiscuamente assieme alle persone fisiche.

Sistemi di numerazione anagrafica sono in uso o allo studio in molti paesi, soprattutto per le esigenze della sicurezza sociale: cfr. Ass. Int. Sécurité Sociale, « Problèmes techniques concernant l'administration des régimes de sécurité sociale. Manuel de méthodes d'immatriculation des assurés et d'organisation des fichiers: I, Monographies nationales », B.I.T., Genève, 1951. Il sistema

francese (amministrato dall'INSEE, Inst. Nat. d. Statistiques et Etudes Econ.) è simile ma meno compatto: consta di 13 cifre non ricorrendo ad accorgimenti del genere proposto qui sopra. Negli U.S.A. il « Social Security Number » è di 9 cifre, le tre prime indicanti la suddivisione territoriale dell'ufficio di prima immatricolazione, le altre costituenti un numero progressivo d'immatricolazione come per i passaporti; è un sistema da non raccomandare, evidentemente, ma vale la pena di ricordarlo per il fatto che l'utilità della sua esistenza è stata sfruttata per altri usi (p. es. fiscali) in mancanza di meglio. Per altri scopi (commerciali) è stato invece suggerito di usare come N. anagrafico il numero di telefono preceduto da un codice della località (come del resto è ammesso quale indirizzo telegrafico); cfr. p. es. uno scritto (per ora esistente come « prepubblicazione » dello M.I.T., Massachusetts Inst. of Technology) di Stanley K. Plotnik, un allievo di L.A. Lombardi che sviluppa alcuni aspetti dei problemi da questi sollevati nell'articolo cit. ad (4): « Computer Communications — A problem that can be solved » (1963). Incidentalmente: interessanti le notizie ivi date sui progressi recentemente attuati nell'elaborazione di informazioni all'« Office of the Secretary of Defence » grazie alla trasmissione in forma accessibile direttamente ai calcolatori elettronici senza i ritardi ed errori per interventi manuali.

#### APPENDICE II (cfr. richiamo a pag. 3)

Per « controllo di ridondanza » s'intende, come è noto, quello derivante dall'aggiunta, in un numero di codice (o altro), alle cifre sufficienti a individuarlo, di altre cifre superflue atte però a far risultare eventuali errori di trascrizione o trasmissione. Ad es., un sistema spesso usato (particolarmente nella numerazione dei conti correnti bancari) consiste nel far seguire al numero (sia, p. es., 7249) altre due cifre rappresentanti la somma dei precedenti gruppi di due cifre, trascurandone le eventuali centinaia (nell'esempio, poichè  $72 + 49 = (1)31$ , il codice completo sarebbe 724931; in caso di errore (p. es. alterazione di una cifra, come 724631, o scambio di due cifre, come 724391), l'operazione

di controllo (eseguita automaticamente ad ogni opportuna fase del lavoro) segnalerebbe l'incompatibilità ( $72 + 46 \neq 31$ ,  $72 + 43 \neq 91$ ) e farebbe cercare l'errore. Naturalmente potrebbe sfuggire un caso di errore doppio (p. es. 734932), ma anche in tal caso la probabilità che le cifre di controllo casualmente risultino compatibili è piccola ( $1/100$ ). Anche un'unica cifra di controllo (p. es. somma delle cifre, a meno di multipli di 10) dà un certo affidamento (scopre errori in una cifra, ha probabilità  $1/10$  di far passare errori multipli, tranne però il caso pericoloso di inversioni che restano inosservate). E bastino questi pochi cenni.

Gli « altri metodi » cui si fa allusione nel testo consisterebbero in procedure, da un lato, intese a render difficili errori (eliminando per quanto possibile l'intervento umano che ne è la fonte principale), e, dall'altro, a fornire controlli, meno immediati ma più sostanziali e non richiedenti aggiunte di indicazioni ad hoc, mediante l'indicazione di qualche altro dato significativo.

Per evitare errori nello *scrivere* il numero, si potrebbe rendere automatica la sua riproduzione su ogni documento facendolo non copiare ma stampigliare dalla carta d'identità ove esso (ed altre eventuali indicazioni: nome, data di nascita) fossero impresse in rilievo (targhetta metallica o superficie plastificata), o con altri sistemi analoghi quanto più possibile economici e rapidi. Esistono già esempi (tessere del « Diner's Club », di correntisti di banche in U.S.A., ecc.), e non è chi non veda, oltre alla maggior garanzia, il risparmio di tempo rispetto agli attuali sistemi antidiluviani in cui milioni d'impiegati, di vigili, di commissari di esame, e via dicendo, scrivono generalità desumendole da documenti spesso illeggibili o addirittura facendosi dettare dallo interessato!

Per evitare poi errori nel *leggerlo*, per l'immissione nel sistema elettronico, basterebbe avere cura che la disposizione dei dati consenta la lettura automatica con lettore ottico (o in altri casi magnetico). La possibilità di cose del genere sussiste già ora, e i progressi allo studio ridurranno certamente in misura notevole, e fra non molto tempo, le difficoltà pratiche che ancora ritardano l'adozione su più vasta scala di tali metodi all'infuori di campi particolarmente idonei ad introdurli (come p. es. l'elaborazione degli assegni in base a scrittura magnetica, grazie all'uniformità di sistemi e codificazioni stabilita da tempo negli

USA fra tutte le banche, e che si va fortunatamente diffondendo in altri paesi).

APPENDICE III (cfr. richiamo a pag. 5)

A titolo esemplificativo, riportiamo nella tabella seguente la suddivisione in 99 « trancie alfabetiche » (2 per Enti, 97 per privati) costruita per l'indirizzario di una Società per azioni (9).

01 Enti A - O	34 E	67 P - PAN
02 Enti P - Z	35 F - FAU	68 PAO - PAS
03 A - ALB	36 FAV - FER	69 PAT - PEN
04 ALC - ANC	37 FES - FK	70 PEO - PET
05 AND - ARC	38 FL - FO	71 PEU - PIO
06 ARD - AZ	39 FR - FZ	72 PIP - POL
07 B - BAO	40 G - GAN	73 POM - PQ
08 BAR - BAS	41 GAO - GAZ	74 PR - PZ
09 BAT - BEL	42 GB - GH	75 Q
10 BEM - BERTH	43 GIA - GIT	76 R - RAZ
11 BERTI - BIA	44 GIU - GRA	77 RB - RIM
12 BIB - BOE	45 GRB - GZ	78 RIN - ROL
13 BOF - BOQ	46 H	79 ROM - ROS
14 BOR - BOT	47 I - J	80 ROT - RZ
15 BOU - BRT	48 K	81 S - SAM
16 BRU - BZ	49 L - LEJ	82 SAN - SAZ
17 C - CAL	50 LEK - LEZ	83 SB - SCH
18 CAM - CAP	51 LF - LOR	84 SCI - SER
19 CAR	52 LOS - LZ	85 SES - SOL
20 CAS	53 M - MAK	86 SOM - STA
21 CAT - CAY	54 MAL - MAQ	87 STB - SZ
22 CAZ - CES	55 MAR - MARE	88 T - TEL
23 CET - CIA	56 MARF - MARZ	89 TEM - TOD
24 CIB - COD	57 MAS - MAZ	90 TOE - TO
25 COE - COL	58 MB - ME	91 TR - TZ
26 COM - COQ	59 MF - MN	92 U
27 COR - COS	60 MO - MON	93 V - VAR
28 COT - CZ	61 MOO - MOR	94 VAS - VER
29 D - DAM	62 MOS - MZ	95 VES - VIN
30 DAN - DE K	63 N - NEP	96 VIO - VZ
31 DE L - DEK	64 NEQ - NZ	97 W - X - Y
32 DEL - DI Z	65 O - ORE	98 Z - ZA
33 DIA - DZ	66 ORF - OZ	99 ZB - ZZ

NB. — Lo « spazio » è considerato anteriore all'A (p. es. : DI Z viene prima di DIA). La suddivisione è completa (è previsto in che trancia vadano cognomi che comincino per BRT, BZ, ecc. pur essendo escluso che esistano). La sigla non è ripetuta quando coincide con la trancia (p. es. : 19 CAR, anziché CAR - CAR; e così 34 E, ecc.).

(9) Dopo un'esperienza di una quindicina d'anni, risulta che delle 97 trancie per cognomi 71 hanno un contenuto tra il 75% e il 125% di quello medio (superato in 37, non raggiunto in 34), mentre 13 (trancie 08, 11, 14, 18, 19, 32, 35, 36, 39, 44, 45, 77, 79) superano il 125% e altre 13 (trancie 21, 26, 34, 37, 46, 48, 63, 65, 66, 75, 80, 92, 97) non raggiungono il 75%; tra queste ultime figurano però alcune che sono giustificate dal tenere isolate delle iniziali (come E, K, Q, U, W-X-Y), ecc.



Le trancie sono state delimitate in modo da contenere all'incirca il medesimo numero di nominativi, cercando tuttavia di rispettare le suddivisioni per iniziale (solo I, J e W, X, Y, essendo molto rari, sono riuniti assieme) e di far cadere i punti di divisione possibilmente al cambio della 2<sup>a</sup> lettera, o 3<sup>a</sup>, ... (solo in un caso è stato necessario spingersi alla 5<sup>a</sup>: BERTH/BERTI). Naturalmente, per l'eventuale uso ufficiale in campo anagrafico l'indagine andrebbe rifatta sulla base dei cognomi dell'intera popolazione, ma i criteri sembra potrebbero rimanere i medesimi.

#### APPENDICE IV (cfr. richiamo a pag. 16)

Ritengo opportuno riportare, riguardo al problema generale della riforma della Pubblica amministrazione, quanto ebbi a sostenere nel già citato scritto del 1953 illustrando quale fosse a mio avviso la *sola* via veramente efficace.

« Non illudersi che gli uffici attuali col personale attuale av-  
« vezzo a vecchi sistemi e continuando a svolgere le attuali attri-  
« buzioni possano avvantaggiarsi (salvo casi ovvi di lavori di  
« massa) mediante introduzione di nuovi macchinari e sistemi!  
« Puntare invece sulla costituzione di organismi nuovi giovani e  
« composti prevalentemente di personale giovanissimo entusiasta  
« immune da spirito burocratico, affiancato da pochi elementi  
« sceltissimi delle vecchie amministrazioni dotati di pari spirito  
« giovanile d'iniziativa. Gradualmente *gran parte dei vecchi uffici*  
« *potranno essere aboliti*: ... le parti nuove dell'Amministrazione  
« (che dovranno) camminare con spirito nuovo grazie all'immis-  
« sione immediata di personale incontaminato... vanno inne-  
« state nel tronco esistente, *non* pensando che possano *ravvivare*  
« i vecchi rami, ma che debbano *sostituirli* man mano che ca-  
« dranno ».

« La mia esperienza diretta o mediata in uffici sia pubblici  
« che privati mi fa avere la massima fiducia in questa direttiva  
« di massima, e nessuna fiducia in quella opposta. »

In un decennio da allora trascorso, fatti sempre più evidenti  
penosi ridicoli inconcepibili mostruosi e scandalosi hanno con-  
fermato sempre più tale mia diagnosi e convinzione, che, con-

versando con un giornalista competente, sintetizzai dicendo che si dovrebbe semplicemente « porre in liquidazione l'intera amministrazione esistente, trasformandola in ufficio stralcio per gli affari pendenti nelle more del graduale trasferimento di competenze alla nuova amministrazione in corso di istituzione ». Egli riconobbe che era la sola via giusta, ma si disse certo che la mafia dei burocrati mi avrebbe fatto fuori al primo sentore che una tale proposta potesse solo venir presa in considerazione.

È da sperare che l'opinione pubblica si sollevi finalmente facendo pesare la sua forza in misura adeguata al furore e all'esasperazione di cui indubbiamente è animata. Ne è un sintomo l'entusiastica simpatia con cui tutta Roma è esplosa nel salutare le beffe che il fantomatico « nemico della burocrazia » ha giocato a vari uffici, vendicando spiritosamente in piccola misura tutto il pubblico, vittima dei soprusi dell'inetto burocraticume borioso e pignolo (10). Ne è garanzia il susseguirsi irrefrenabile di ondate di ridicolo che provvidenzialmente sconquassano le antidiluviane strutture in cui prospera l'irresponsabile genia di tale burocraticume borioso e pignolo: pignolo nel prendersi il gusto di creare intralci e complicazioni per formalità superflue, ma alieno dall'assumersi qualsiasi compito utile o responsabilità necessaria. Infatti, in ogni « scandalo » o furto o stortura non è l'episodio in sè che conta e che è istruttivo: trattasi di milioni o di miliardi, di dimenticanze o di iniziative balorde, questi fatti marginali non sono che sintomi di deficienze fondamentali e disastrose; sintomi provvidenziali per lo scalpore e il clamore che suscitano, per la luce sinistra di arretratezza inefficienza inettitudine ottusità irresponsabilità meschinità vigliaccheria che ne scaturisce, illuminando tutto il panorama dell'ambiente ove l'episodio è sbocciato e della mentalità che promana dalla sua putrefazione.

---

(10) Si allude al caso di un giovane un pò stravagante che ripeté a danno di diversi uffici lo scherzo di farvisi rinchiudere di notte per mettere a soqquadro le scartoffie e poi avvertire la polizia qualificandosi come « il nemico della burocrazia ». Anche diversi articoli di quotidiani — facendo eco alle battute che s'incocciavano tra la gente — commentarono il fatto, di per sè certamente non commendevole, come un comprensibile sfogo della generale e giustificata insofferenza verso l'obbrobrio di molti sistemi burocratici e il sadismo di molti burocrati esclusivamente in tal senso zelanti.

Per ulteriori considerazioni in argomento, ancor più marginali rispetto al tema che qui ci riguarda, menziono una mia lettera apparsa su « Il Messaggero » (Roma, 11 marzo 1960) in relazione ad una magistrale inchiesta di Cesare Zappulli sul problema dell'inefficienza amministrativa. Come da essa risulta chiaramente, vi è, per fortuna, una minoranza di funzionari che « cospirano per migliorare l'amministrazione » (e perciò, e perciò solo, sarebbe ingiusto condannare la burocrazia in blocco).